

All'attore stasera a S. Margherita il Premio Bindi, nel segno di Gaber

Neri Marcorè «Ho perso interesse per la televisione Troppe rese dei conti»

A Genova nella serie su Mameli: «Una figura che unisce»

L'INTERVISTA

Milena Arnaldi

C'è molto di Liguria in Neri Marcorè tra Giorgio Gaber e Umberto Bindi, passando per Genova e Mameli, nel premio alla carriera che riceverà stasera a Santa Margherita Ligure, come massimo divulgatore del teatro canzone gaberiano.

Che cosa significa questo premio?

«Il premio alla carriera può avere anche dei risvolti preoccupanti, soprattutto se uno ha una carriera alle spalle abbastanza lunga e quella davanti potrebbe rischiare di essere più corta. Al di là delle battute, è sicuramente un riconoscimento che fa piacere. E fa piacere essere associato a Gaber».

Un riconoscimento che porta il nome di Bindi.

«Bindi è una figura che ammiro molto e, a maggior ragione, conoscendo le difficoltà che ha dovuto attraversare. La vicenda di Bindi è un evidente caso di ottusità, di falsità, ipocrisia e malafede. Al di là dei pregiudizi, e quindi anche dei giudizi che l'hanno accompagnato, è un artista musicalmente molto raffinato e che apprezzo molto. Nel film che ho girato lo scorso autunno, come mia prima regia, ho voluto

inserire un suo pezzo, la splendida «Arrivederci».

Tornando a Gaber, quanto è attuale il teatro canzone?

«Devo fare una riflessione sulla capacità critica che ormai abbiamo come pubblico. Il teatro canzone riusciva, con Gaber e altri artisti, attraverso canzoni e monologhi, a raccontare i disagi dell'essere umano, di tutti noi e delle nostre

sfaccettature. Già in Gaber se si sente lo stesso pezzo, monologo o canzone, a distanza di decenni, si nota come nei *live* la reazione del pubblico è più sbiadita, meno vibrante. Mi pare, quindi, che il senso del teatro canzone o della capacità delle canzoni di Gaber di fare riflettere o toccare le corde di chi ascolta siano depotenziate perché siamo un po' tutti addomesticati, abbastanza in riga con l'incapacità di cogliere, di farci delle domande in più per paura di metterci in discussione. Non è molto confortante».

Lei è spesso in Liguria.

«Sono diciotto anni che lavoro con il Teatro dell'Archivoltò, sono a Santa Margherita per il premio Bindi ma andrò a Sanremo con l'Orchestra Sinfonica, torno a Varazze dove ero stato l'anno scorso, poi a Camogli per il Festival della Comunicazione. I primi di giugno ho girato la mini serie tv su Mameli».

Una serie particolare, quella su Mameli.

«Genova è sempre stata nella storia una città che ha reagito, qui c'è stato un crogiolo di menti in qualsiasi settore della storia d'Italia, nelle arti e nella musica. In questo senso è la capitale dell'autonomia di pensiero e della ribellione alle ingiustizie. Mameli restituisce la storia di un ragazzo con una forte spinta verso gli ideali di un'Italia unita, democratica e che in virtù di questi ideali ha saputo e ha voluto sacrificare, giovanissimo, la propria vita. Una figura che non appartiene né alla destra né alla sinistra. Sarebbe bello che fosse un pro-

getto e una figura che unisca anziché dividere e che arrivi così nelle case attraverso la televisione».

A proposito di tv, cosa ne pensa del «mercato» a cui stiamo assistendo?

«La televisione per me è stata fondamentale, un punto di partenza. Progressivamente questo mezzo – sia perché internet ha preso il sopravvento – ha perso quel fascino che aveva, quell'attrazione esercitata sugli spettatori che si sono dispersi anche in virtù di scelte fatte. È successo che si sia mesadaparte, via via, il riconoscimento della bravura e della competenza».

E oggi?

«Alcuni atteggiamenti a cui stiamo assistendo, alcune rimozioni, alcuni artisti e giornalisti a cui non è stato rinnovato

il contratto hanno portato a una serie di dimissioni di altri personaggi che non si sono più riconosciuti in questo modo di concepire il servizio pubblico. Penso che uno dei meriti della prima Repubblica era quello

di applicare una sorta di manuale Cencelli in cui ogni ideologia poteva essere rappresentata e ognuno poteva avere la sua parte. Ora avviene che chi vince le elezioni decide di fare piazza pulita. A partire dal programma di Fazio, che ha sempre portato degli introiti cospicui nelle casse della Rai, con ascolti che sono stati sempre ottimi: o vale l'economia o la politica. Quindi da quel caso lì in poi, mi sembra ci sia una presa di posizione ideologica e scelte che sono più legate a vendette e antipatie personali che a logiche di un servizio che dovrebbe continuare a essere pubblico ed essendo pubblico dovrebbe abbracciare un po' tutti».

Tornerà in tv?

«In virtù di tutto questo, si è affievolita da qualche tempo la voglia di andare in televisione. Preferisco il teatro, il cinema, i concerti o magari frequentare programmi di nicchia ma onesti. Senza avere quel tipo di fiato sul collo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NERI MARCORÈ
ATTORE
E CANTANTE

Uno dei meriti della prima Repubblica? Fare in modo che ogni ideologia potesse essere rappresentata

La vicenda di Umberto Bindi è un evidente caso di ottusità, di falsità, ipocrisia e malafede

Siamo tutti addomesticati, il teatro canzone si è depotenziato nel tempo: non è molto confortante

IL PROGRAMMA

Esibizioni e incontri da oggi a domenica

Il Premio Bindi, arrivato alla sua diciannovesima edizione, si tiene da oggi a domenica a Santa Margherita Ligure, diretto dal cantautore ligure Zibba. Il festival, che si svolge all'Anfiteatro Bindi, ai Giardini a mare, è una vetrina musicale aperta ai nuovi talenti. Si comincia stasera alle 21.30 con un omaggio a Giorgio Gaber, che se ne andò proprio 20 anni fa. Lo ricordano Gian Piero Alloisio, Neri Marcorè, Ginevra, Federico Sirianni, l'orchestra dell'Accademia del Chiostrò. Va all'attore Neri Marcorè il Premio Bindi alla carriera. A Gian Piero Alloisio, drammaturgo e autore di preziosi brani, è destinato il premio Artigianato della Canzone, alla cantante Ginevra il Bindi New Generation. Domani alle 21.30 spazio agli otto artisti selezionati da Zibba tra 401 partecipanti. Domenica, alle 11.30, si apre La vetrina del disco.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932